

Mercoledì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Genesi 8, 6 - 13. 20 - 22

Marco 8, 22 - 26

1) **Preghiera**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) **Lettura : Genesi 8, 6 - 13. 20 - 22**

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo:

«Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».

3) **Commento ⁷ su Genesi 8, 6 - 13. 20 - 22**

● **L'arca approdò sulla montagna guidata dalla saggezza e dalla dolce provvidenza di Dio affinché i suoi abitanti si ristorassero il più presto possibile.** Dio ha i suoi tempi e i suoi modi di ristorare dalla fatica il suo popolo e molte volte egli li rende stabili in maniera facile e opportuna senza che esso non faccia nulla e, per giunta, ben al di là delle sue previsioni. **Dio informò Noè quando sarebbe cominciato il diluvio ma non gli rivelò come e quando sarebbe terminato.** Conoscere l'inizio del diluvio era necessario per costruire l'arca, ma sapere la fine sarebbe servito solo ad appagare la curiosità. Il nasconderglielo avrebbe così esercitato la fede e la pazienza di Noè. Egli fece uscire un corvo dall'arca, affinché, in volo, potesse alimentarsi con le carcasse che galleggiavano. **Noè inviò, quindi, una colomba ed essa non portò buone notizie la prima volta, ma la seconda volta portò una foglia di oliva nel suo becco in modo da mostrare che gli alberi da frutto cominciarono ad emergere dall'acqua.** Noè inviò la colomba la seconda volta, sette giorni dopo la prima e una terza volta avvenne ancora dopo sette giorni, probabilmente in giorno di sabato. Avendo dato il sabato a quella sua piccola chiesa, questa ha atteso e ha chiesto in quel giorno le benedizioni speciali dal Cielo. **La colomba è un simbolo di un'anima dolce che, non trovando pace in questo diluvio che contaminò il mondo, ritorna a Cristo come alla sua arca e al suo Noè per riposarsi.** Il mondo contaminato ritorni a Cristo come alla sua arca, come al suo Noè per riposarsi.

● **Noè adesso si trovava in un mondo desolato, dove, potrebbe pensare uno, la sua prima preoccupazione era quella di costruirsi una casa, ma egli costruì un altare per Dio. Inizia bene colui che comincia con Dio.** Sebbene il bestiame custodito da Noè non fosse numeroso e lo salvò con grandi preoccupazioni e fatiche, tuttavia egli non disdegnò servire Dio anche con esso. **Servire Dio col nostro poco è il modo migliore per farlo e non dobbiamo mai pensare che è perso ciò con cui onoriamo Dio. La prima cosa compiuta in quel mondo rinnovato fu**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.laparola.net

un atto di culto. Dobbiamo esprimere la nostra gratitudine non tramite olocausti, ma per mezzo della lode e con azioni pie e sante conversazioni. **Dio viene soddisfatto da quello ciò che è fatto bene.** L'olocausto che brucia non può compiacere Dio, né il sangue dei tori o delle capre, ma quel che compiace Dio è il sacrificio di Cristo, la fede umile e la devozione sincera di Noè verso Dio. Il diluvio tolse di mezzo la razza umana ma non la sua malvagità, né il peccato dell'umana natura, che essendo stata concepita e nata nel peccato, pensa, si ingegna e ama la malvagità fin dalla sua gioventù e fin da come si faceva prima del diluvio. Ma **Dio dichiarò generosamente che non avrebbe mai più mandato il diluvio nel mondo. Finché esisterà la terra e l'uomo su essa, vi sarà estate e inverno.** È chiaro che questa terra non rimarrà per sempre. Essa e tutti le sue opere verranno presto bruciate e noi cercheremo nuovi cieli e una nuova terra, quando tutte queste cose saranno dissolte. Ma finché esistono, la provvidenza di Dio farà continuare il corso di tempi e delle stagioni. E poiché così è scritto, così sarà. Vediamo pure che Dio fa buone promesse alle sue creature e possiamo affermare che tutte le sue promesse fatte ai credenti saranno realizzate.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26

● **Nel Vangelo di oggi vediamo la semplicità del Signore Gesù e anche la sua umiltà. Per compiere il miracolo si nasconde, conducendo il cieco fuori del villaggio per non essere visto.** Questa semplicità ci meravaglia: Gesù qui sembra un operaio che fa una cosa e non vuole che sia vista finché non è completata. il Signore mette della saliva sugli occhi del cieco gli impone le mani e gli domanda: "Vedi qualcosa?". Si direbbe che il miracolo è compiuto a metà: "Vedo gli uomini; infatti vedo come degli alberi che camminano". Di nuovo Gesù gli impone le mani e il miracolo è completo: "Vedeva a distanza ogni cosa".

Questa semplicità divina, che può destare il nostro stupore, la troviamo anche nel racconto della Genesi, dove Dio cambia la sua decisione: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto". Eppure in un altro passo della Scrittura è detto che Dio non si pente, che egli non è un uomo, per cambiare opinione. I filosofi insistono molto su questa immutabilità di Dio, dicono che Dio, essendo la perfezione assoluta, non può cambiare. C'è qui qualche contraddizione, ma è una contraddizione che deriva dalla nostra limitatezza, che non può comprendere Dio. **Dice sant'Agostino che è una grande felicità poter comprendere qualche cosa di Dio, ma che non è possibile all'uomo comprendere Dio;** se l'uomo lo comprendesse, non sarebbe più Dio. infatti noi abbiamo bisogno di mettere insieme cose contraddittorie per farci un'idea meno imperfetta di Dio. Se vogliamo fare come i filosofi, e insistere sulla immutabilità di Dio, avremo un'idea di Dio molto molto povera. Dio sarebbe per noi come un mucchio di pietre, che non si muove, non cambia, non ha sentimenti, non vive. Se invece leggiamo con semplicità la Bibbia, vediamo che **Dio pensa, ha dei sentimenti, ama profondamente, va in collera per i peccati del suo popolo, cambia le sue decisioni...** E abbiamo l'idea di un essere vivente, pieno di movimento, di ricchezza, e questo è più vero dell'idea dei filosofi. Nella Bibbia si parla di Dio piuttosto come di un uomo, che è vivo, che riflette, prova delle emozioni, cambia parere, fa dei progetti... Questo è il modo più usato nella Bibbia. Talvolta anche la Bibbia fa delle osservazioni nella direzione dei filosofi, dicendo che Dio è perfetto, non muta, non si pente; generalmente però mostra Dio a nostra immagine, perché questo è più utile. Dobbiamo sapere che **la perfezione divina è una perfezione di pienezza, non una perfezione di immobilità;** che questa immutabilità contiene in sé tutti i movimenti; che Dio non ha emozioni umane, ma è al di sopra delle nostre emozioni. **E vero che Dio non ama come noi, ma egli ama più di noi, in un modo che noi non possiamo comprendere.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La rivelazione di Dio è avvenuta in modo pieno nella umanità di Gesù. Gesù vero uomo, che ha sofferto, ha amato, ha riflettuto, ha fatto dei progetti nella sua vita, che è stato ingannato, tradito, è la rivelazione del modo di essere di Dio.

Domandiamo al Signore Gesù di aprire i nostri occhi perché possiamo avere di Dio non una idea povera, ma vera, ricca, che metta in noi un senso di adorazione, di ammirazione, di gratitudine.

Comprendere qualcosa di Dio è una grande felicità. E anche capire che non possiamo comprenderlo è felicità, perché ci mette nella fede davanti al profondo mistero di Dio.

● **Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».** (Mc 8,22-26) - **Come vivere questa Parola?**

A Betsaida, il villaggio di Pietro, **Gesù si vide venire incontro gente che teneva per mano un cieco e glielo consegnarono**, certamente preoccupati delle grida di lui che voleva incontrare il Maestro.

Poniamo attenzione: **Gesù stesso lo prende per mano; entra in contatto personale con Lui e lo conduce fuori da quel clima scomposto dove domina il chiasso: grida e curiosità.** Ecco, in disparte, il Signore, a tu per tu con il povero cieco, opera il miracolo aprendo quegli occhi condannati alle tenebre. Che cosa il cieco abbia provato è facile immaginarlo. La vita, tutta la vita con panorami di bellezza e rispondenza a ciò che ce la allietta ora è in possesso di quest'uomo.

Gesù gli chiede solo una cosa: andarsene guarito. Ripete il gesto di imporre nuovamente le mani sugli occhi che, in un primo momento, a fatica riconoscevano la realtà. **Va a fondo nella riabilitazione completa di colui che, da cieco, ora può contemplare tutto ciò che gli sta davanti. Quello che Gesù gli chiede è solo di non rendere pubblica la sua miracolosa guarigione.** Evidentemente Gesù ama la gloria di Dio e il bene dell'uomo, non le chissate che possono sorgere intorno.

Signore, ti chiedo limpidezza di sguardo su tutto ciò che è vero giusto e bello. Dammi anche sensibilità di cuore per ringraziarti di poter godere alla vista di tanto bene. Fa' che ne tragga sempre profitto per la mia crescita spirituale e per il bene degli altri.

Ecco la voce di un anonimo del nostro tempo: *"Veramente beato l'uomo dallo sguardo limpido, che affronta la vita positivamente, mettendo in evidenza soprattutto quel che vede di bene di vero di buono e incoraggiando sempre i più giovani di lui a perseguire quel che migliora la persona e l'ambiente in cui vive."*

● **«Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».** (Mc 8, 23-24) - **Come vivere questa Parola?**

I discepoli portano un uomo cieco a Gesù. Gesù lo prende e nonostante la disabilità di questa persona lo fa camminare finché non sono fuori dal villaggio, Betsaida. Lì lo tocca e gli chiede se vede qualcosa. Quell'uomo qualcosa ora lo vede. Sono ombre che si muovono. Gli sembrano alberi. Il passaggio dalle tenebre totali ad un po' di luce basta per potenziare la capacità di interpretare, di decifrare, di riconoscere. Smarca da posizioni statiche e permette di azzardare. Poteva bastare già così. **Gesù comunque compie il miracolo completamente.** Intima il silenzio e chiede che il ritorno a casa dell'uomo sia senza passare dal villaggio, in nascondimento.

Immediatamente segue il dialogo con i suoi amici più intimi a cui Gesù fa la domanda centrale del vangelo: *"Voi chi dite che io sia?"*. Perché questa domanda proprio dopo il miracolo in due riprese del cieco di Betsaida? Forse un'allusione alla capacità di vederlo, guardarlo e riconoscerlo come Cristo? O alla tentazione di guardarlo con mezza vista, rimanendo attratti solo dal punto dalla sua umanità, senza intuire il suo essere Figlio di Dio? **Forse il miracolo in due riprese è metafora della nostra conversione che non è mai totale ed immediata, ma solo progressiva, sostenuta dalla grazia di Dio, ma anche dallo sforzo nostro di continuare a vedere, cercare, intuire, discernere.**

Signore, donaci l'umiltà di riconoscerci ciechi. Donaci l'umiltà di accettare l'aiuto di chi può condurci a Gesù. **Donaci l'umiltà di accorgerci che una luce sta dissipando le nostre tenebre.** Donaci l'umiltà di accettare la fatica di muoverci, cercare, discernere anche con poca luce. Allora arriverà la luce piena e noi saremo liberi dal peso della nostra presunzione, saremo felici solo di riconoscere te.

Ecco la voce di uno teologo : *Questo miracolo è un po' strano: Gesù lo compie faticosamente, in due riprese. Gli altri evangelisti non lo raccontano, forse un po' scandalizzati che Cristo non operi subito il miracolo, in una volta sola. Però questo miracolo così strano fa pensare a Mosè nel deserto che percuote due volte la roccia con la verga per farne scaturire l'acqua a Meriba. È un richiamo, ancora una volta, al tema dell'Esodo.*

Ma possiamo anche dare all'episodio una interpretazione spirituale: Gesù si è radunato un popolo nel deserto, lo sfama con il pane della salvezza, gli dà la forza di camminare. Questo è il miracolo di Gesù, ma quanto è difficile questo miracolo! Che fatica fa Gesù per fare di me un cristiano, e quanta resistenza trova! Quanta fatica per salvare una creatura, far vedere i ciechi! Sembra quasi che gli uomini preferiscano rimanere ciechi.

6) Per un confronto personale

- Nel tuo disegno di amore sai trasformare in bene anche il dolore e la colpa: fa sorgere nuovi cieli e nuova terra dove ogni creatura sia rigenerata. Preghiamo ?
- Hai dato la vista al cieco: apri gli occhi degli uomini perché vedano te, pastore che li guida al vero bene. Preghiamo ?
- Ti inserisci con gesti umani nella realtà di ogni giorno: aiuta i predicatori ad annunciare la tua parola per la concreta situazione di ogni uomo. Preghiamo ?
- Hai assunto in tutto la sofferenza dell'uomo: dimostrati padre e madre ai ragazzi che sono vittime del disaccordo e della separazione della famiglia. Preghiamo ?
- Sei morto per un'ingiusta sentenza: liberaci dal pronunciare giudizi e condanne con la bocca e col cuore. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi non ha ancora accolto completamente la verità di Cristo ?
- Preghiamo per gli operatori di pace ?

7) Preghiera finale : Salmo 115

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.*

*Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.*